

AUDIZIONE DELL'UNIONCAMERE

**AUDIZIONE INFORMALE SULLE QUESTIONI RELATIVE AI PROGETTI DI
RIFORMA DEL SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE**

COMMISSIONI RIUNITE

VII (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE) - Camera dei Deputati

7° (ISTRUZIONE PUBBLICA E BENI CULTURALI) - Senato della Repubblica

Roma, 8 aprile 2015

Sommario

PREMESSA.....	4
SCENARIO	5
COMPETENZE E ATTIVITÀ DEL SISTEMA CAMERALE ITALIANO	8
OSSERVAZIONI E PROPOSTE DEL SISTEMA CAMERALE.....	12

PREMESSA

Il progetto di riforma del sistema nazionale dell'istruzione avviato dal Governo con il programma "La buona scuola", di cui al disegno di legge in esame, rappresenta un passaggio importante per il futuro del Paese. Ciò non solo per l'efficace impulso all'innovazione e alla crescita economica che una più ampia e qualificata offerta formativa potrà in prospettiva agevolare, ma anche perché mira a **fare della scuola un fattore di effettiva coesione economica e sociale**, rafforzandone il collegamento con il territorio e le sue eccellenze, secondo un modello che intende valorizzarne appieno l'**autonomia** e la **flessibilità**.

In particolare, si apprezza l'obiettivo strategico di ridurre il *gap* fra il lavoro e la scuola al fine di rendere quest'ultima una **risposta strutturale alla disoccupazione giovanile**, raccordandone in modo più stringente i metodi e le finalità con quelli del mondo del lavoro e dell'impresa, ed affiancando al sapere scolastico quel "saper fare" che è tipico del contesto produttivo locale.

Si tratta di una necessità che muove dalla consapevolezza che molti giovani, una volta terminato il percorso formativo scolastico, non risultano ancora disporre di alcune competenze e conoscenze che risultano indispensabili per lo svolgimento di un mestiere o di una professione, in particolar modo quelle acquisibili prevalentemente in un contesto lavorativo. A tale considerazione si aggiunga inoltre che **alcuni lavori** – non solo quelli a carattere principalmente "applicativo", ma anche alcune delle professioni a più elevato contenuto di innovazione – **oggi si imparano soprattutto "sul campo"**, **rendendo in tal modo centrale il ruolo formativo dell'impresa** per il completamento del bagaglio dei saperi dei giovani in uscita dal sistema formativo.

In uno scenario in cui risulta sempre più evidente l'impossibilità da parte della scuola di trasmettere determinate competenze, che possono essere apprese solo in ambito lavorativo, risulta pertanto prioritario sviluppare un modello di apprendimento basato su esperienze concrete di lavoro **dando impulso a iniziative mirate a rendere sempre più stretto il collegamento tra politiche formative e sistema delle imprese**, in modo da agevolare l'ingresso dei nostri giovani nel mondo del lavoro.

In linea con la previsione di "fondare la scuola sul lavoro", raccordando meglio quest'ultima con le imprese nell'ambito di un percorso di potenziamento dell'autonomia scolastica, il sistema delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura può fornire un importante contributo di conoscenza e di proposta ai lavori della Commissione, **richiamando i motivi alla base del disallineamento tra**

domanda e offerta di professioni e di competenze nel Paese, attraverso l'analisi dei dati più recenti resi disponibili attraverso il Sistema Informativo Excelsior, e **proponendo misure di intervento utili a rafforzare l'efficacia dell'impianto normativo** in via di definizione nell'ambito del disegno di legge.

SCENARIO

Come è noto, rispetto ai principali partner europei, **il nostro Paese si caratterizza per un elevato tasso di disoccupazione giovanile che si associa – paradossalmente – ad una persistente difficoltà incontrata dalle imprese nel reperire le professionalità di cui hanno bisogno**. La specificità del “caso italiano” rispetto ai principali partner UE è bene evidenziata da alcuni dati di sintesi di fonte Istat ed Eurostat:

- **Disoccupazione giovanile**: al febbraio 2015 il dato si attesta al **42,6% tra i 15-24enni (644.000 unità)**;
- **Abbandono scolastico**: il **17% dei 18-24enni (729.000 unità) ha interrotto precocemente gli studi**, non conseguendo alcun titolo (20,2% dei ragazzi e 13,7% delle ragazze). Sebbene in calo, si tratta di un dato ancora elevato, che raggiunge punte del 24,7% e del 25,8% rispettivamente in Sardegna e in Sicilia (si veda la seguente tabella). L'obiettivo europeo è del 10%;
- **Separazione tra scuola e lavoro**: in Italia **meno del 4% degli under 29 fa pratica in azienda**. In Germania il dato si attesta al 22,1% e la media europea è del 12,9%. L'**alternanza scuola-lavoro** oggi coinvolge circa **228mila studenti**, meno del 9% dei ragazzi delle superiori;
- Il **22,4% dei 30-34enni (quasi 830.000 unità)** ha conseguito un titolo di **studio universitario** (o equivalente): la quota, sebbene in aumento di 6,8 punti tra il 2004 e il 2013, risulta ancora molto distante dall'obiettivo del 40% fissato dalla Commissione europea nella Strategia Europa 2020;
- **Neet** (giovani 15-29 anni che non sono inseriti in un percorso scolastico e/o formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa): sono **circa due milioni e mezzo** nel 2013, pari al **26%** del totale. In Europa, a fronte di un preoccupante 28,9% della Grecia, si registrano il 13,8% della Francia e l'8,7% della Germania.

Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (totale) (a) (b) (c) (d) (e)

PPercentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

Territorio: REGIONI	Anni																				
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte										22,2	20,6	20,0	17,3	18,4	19,8	17,6	16,0	16,3	15,8		
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste										22,3	22,1	21,9	24,2	25,9	21,4	21,2	22,4	21,5	19,8		
Lombardia										21,7	21,5	18,5	18,3	19,8	19,9	18,4	17,3	15,3	15,4		
Trentino-Alto Adige/Südtirol										21,6	19,5	17,3	17,2	17,0	16,7	17,3	14,0	15,9	13,9		
- Bolzano/Bozen										30,6	26,4	23,5	23,3	21,5	21,0	22,5	18,2	19,5	16,7		
- Trento										11,9	12,2	10,5	10,6	12,3	12,2	11,8	9,6	12,0	11,0		
Veneto										18,1	18,4	15,0	13,1	15,6	16,9	16,0	16,8	14,2	10,3		
Friuli-Venezia Giulia										13,6	15,8	19,7	12,6	15,2	14,5	12,1	13,9	13,3	11,4		
Liguria										16,3	17,0	16,1	16,5	12,6	12,4	16,2	15,0	17,2	15,1		
Emilia-Romagna										20,0	19,3	17,7	17,4	16,6	15,0	15,0	13,9	15,4	15,3		
Toscana										20,9	17,2	16,3	17,9	16,5	16,9	17,6	18,6	17,6	16,3		
Umbria										13,2	15,4	14,8	12,7	14,8	12,3	13,4	11,6	13,7	11,9		
Marche										16,7	19,1	18,0	16,3	14,7	15,6	14,8	12,8	15,7	13,9		
Lazio										15,6	14,8	12,3	10,9	13,2	11,2	13,4	15,7	13,0	12,3		
Abruzzo										16,6	16,1	14,7	15,0	15,6	14,8	13,5	12,8	12,4	11,4		
Molise										15,2	15,5	16,2	16,4	16,5	16,6	13,5	13,1	10,0	15,4		
Campania										28,6	27,8	27,1	29,0	26,3	23,5	23,0	22,0	21,8	22,2		
Puglia										30,2	29,2	27,0	25,1	24,3	24,7	23,5	19,4	19,7	19,9		
Basilicata										16,8	18,1	15,2	14,1	13,9	12,0	15,1	14,5	13,8	15,4		
Calabria										21,8	18,2	19,6	21,2	18,7	17,4	16,1	18,2	17,3	16,4		
Sicilia										30,6	30,0	28,1	26,1	26,2	26,5	26,0	25,0	24,8	25,8		
Sardegna										30,1	33,1	28,3	21,8	22,9	22,9	23,9	25,1	25,5	24,7		
Italia										22,9	22,3	20,6	19,7	19,7	19,2	18,8	18,2	17,6	17,0		
Dati non ripartibili o non classificabili																					
- Nord										20,3	19,9	17,9	16,7	17,7	17,9	16,9	16,1	15,3	14,3		
- Nord-ovest										21,4	20,9	18,7	17,9	18,8	19,3	18,0	16,8	15,8	15,5		
- Nord-est										18,7	18,5	16,6	15,0	16,1	16,0	15,4	15,2	14,7	12,6		
- Centro										17,1	16,1	14,4	13,8	14,5	13,5	14,8	15,8	14,7	13,7		
- Centro-Nord										19,3	18,7	16,8	15,7	16,7	16,5	16,2	16,0	15,1	14,1		
- Mezzogiorno										27,6	26,9	25,5	24,9	23,8	22,9	22,3	21,2	21,1	21,4		
- Sud										26,3	25,2	24,3	24,8	23,1	21,6	20,9	19,5	19,3	19,4		
- Isole										30,5	30,8	28,1	25,1	25,5	25,7	25,5	25,0	25,0	25,5		
Ciclo di programmazione F.S. 2000-06																					
- Regioni non Ob. 1										19,2	18,6	16,7	15,7	16,6	16,4	16,1	15,9	15,1	14,0		
- Regioni Ob. 1										28,3	27,6	26,1	25,5	24,3	23,4	22,8	21,7	21,6	21,9		
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)										28,5	27,8	26,3	25,6	24,4	23,5	23,0	21,8	21,8	22,0		
Ciclo di programmazione F.S. 2007-13																					
- Ob. CONV										28,3	27,3	26,1	25,9	24,5	23,6	22,9	21,6	21,5	21,8		
- Ob. CONV (escl. Basilicata)										28,7	27,6	26,4	26,3	24,9	23,9	23,2	21,8	21,7	22,0		
- Ob. CRO										19,7	19,3	17,3	16,0	16,9	16,7	16,4	16,3	15,5	14,4		
- Ob. CRO (escl. Sardegna)										19,1	18,6	16,7	15,7	16,6	16,4	16,1	15,9	15,0	14,0		
Ciclo di programmazione F. S. 2014-20																					
- Regioni più sviluppate										19,3	18,7	16,8	15,7	16,7	16,5	16,2	16,0	15,1	14,1		
- Regioni in transizione										23,6	24,9	21,8	18,6	19,4	19,1	18,8	19,0	18,8	18,3		
- Regioni meno sviluppate										28,3	27,3	26,1	25,9	24,5	23,6	22,9	21,6	21,5	21,8		

Fonte: Istat

Note:

(a) Nel giugno 2012 la serie storica è stata rivista per tener conto della modifica che Eurostat ha recentemente apportato alla metodologia di calcolo nel trattamento delle mancate risposte. I militari di leva sono esclusi dal calcolo dell'indicatore, coerentemente alla metodologia di Eurostat.

(b) L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia Europa 2020, diffusi sul sito Internet di Eurostat (cfr. link in alto a destra). Per gli anni 2004 e 2005, emergono differenze nei valori dell'indicatore rispetto al dato Eurostat. Queste differenze sono dovute a fattori correttivi apportati dall'Ente statistico europeo nel passaggio alle nuove modalità di calcolo introdotte nel 2010.

(c) l'indicatore fa parte delle tavole di osservazione del QSN

(d) Grafico visualizzato su www.opencoesione.gov.it

(e) L'indicatore fa parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020

Nonostante il livello raggiunto dalla disoccupazione (non solo giovanile), **in Italia il persistere del *mismatch* fra domanda e offerta di lavoro risulta ancora evidente.** I dati più recenti tratti dal Sistema Informativo Excelsior¹, in relazione alla domanda di professioni e di competenze che le imprese esprimono, ma che non trova un soddisfacente riscontro nell'offerta di lavoro presente sul mercato (*skill mismatch*), mostrano infatti come **nel 2014 quasi 46.000 assunzioni non stagionali abbiano rischiato di rimanere insoddisfatte.** Si tratta di un **valore pari all'11,9% del totale**, percentuale ancora importante sebbene – nel tempo – la stessa abbia teso a ridursi a seguito del persistere della crisi economica: prima del 2008, infatti, risultavano difficili da reperire 30 lavoratori su 100.

La crisi, peraltro, ha reso ancor più evidenti alcune **problematiche di carattere strutturale** che affliggono il mercato del lavoro nazionale e che rendono difficoltoso, da parte delle imprese, reperire determinate assunzioni. La prima si lega ad una **offerta** che vede un ridotto numero di persone disporre di specifici titoli di studio in alcune realtà territoriali (è il soprattutto il caso delle lauree in ingegneria) e, di conseguenza, risulta connessa a un **sistema dell'orientamento che non raggiunge adeguatamente giovani e famiglie:** il 20% delle difficoltà di reperimento è riconducibile a questo tipo di motivazione.

Una ulteriore difficoltà si collega alle **competenze richieste dalle imprese** e, quindi, risulta strettamente dipendere dalla insufficiente diffusione di quelle specifiche abilità che risulterebbero acquisibili attraverso il potenziamento dei **percorsi di alternanza scuola-lavoro**, che consentono ai giovani di realizzare una prima esperienza lavorativa e di allineare maggiormente la propria formazione scolastica alle esigenze del sistema produttivo. Tale motivazione “spiega” ben il 48% delle difficoltà riscontrate dalle imprese nel reperire determinate assunzioni.

Ci sono poi competenze e attitudini che risulta possibile acquisire solo in ambito lavorativo: si tratta di quelle **competenze trasversali** (capacità di lavorare in gruppo, flessibilità, *problem solving*, coordinamento, ecc.) che le imprese reputano nell'**85% dei casi importanti** quanto, o anche più, delle competenze tecnico-specialistiche.

Una ulteriore strozzatura riguarda i **canali di reperimento del personale:** il **62% delle imprese utilizza prevalentemente canali “informali”** (quali il passa-parola o

¹ Il Sistema Informativo Excelsior rappresenta una delle iniziative più rilevanti attuate dal Sistema camerale, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, sul versante del monitoraggio e del supporto alla definizione di misure sul tema del lavoro e della formazione, che, attraverso un'indagine annuale sui programmi di assunzione di un campione di oltre 100 mila imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente, offre un quadro permanentemente aggiornato delle tendenze evolutive e delle principali caratteristiche della domanda di lavoro nel nostro Paese.

le conoscenze), quota che tocca il 67% nelle micro-imprese. Solo poco più del **2%** si rivolge ai **Centri per l'Impiego**, quasi esclusivamente per le categorie professionali di livello medio-basso e basso (operai non qualificati e personale generico). Ridotto è anche l'utilizzo dello **stage** come “anticamera” dell'ingresso in azienda: nel 2013 ne sono stati attivati **poco più di 310.000 da parte di circa 220.000 imprese**. Eppure, **per quasi 1 tirocinante su 10 questo ha significato la successiva attivazione di un contratto di lavoro**.

Ciò che emerge da questo quadro è il sostanziale disallineamento tra la domanda di figure professionali di cui le imprese necessitano e l'attuale offerta formativa del sistema scolastico.

Per questo insieme di ragioni, si ritiene di particolare rilevanza il **potenziamento dei percorsi di orientamento per tutti i giovani**, al fine di facilitare una scelta consapevole del percorso di studio e di favorire la conoscenza delle opportunità e degli sbocchi lavorativi. In un'ottica di integrazione tra sistemi, risulta poi necessario **diminuire il divario tra scuola-formazione e lavoro, rafforzando i rapporti tra sistemi formativi e sistemi produttivi** attraverso lo sviluppo e la stabilizzazione delle occasioni di contatto e collaborazione tra mondo dell'istruzione e dell'impresa.

Occorre in sostanza adoperarsi affinché l'**alternanza esca dalla fase dell'eccellenza e della sperimentazione, diventando a tutti gli effetti un vero e proprio “sistema”**: organico, strutturato, diffuso in ogni luogo e in ogni canale dell'istruzione e della formazione, basato su percorsi formativi pienamente integrati sotto il profilo curricolare – a partire da progetti condivisi tra scuola, territorio e sistema associativo – nonché in grado di adattarsi velocemente alle mutevoli esigenze del contesto economico, per favorire il costante allineamento tra il fabbisogno delle imprese e i profili professionali in uscita dal sistema scolastico.

COMPETENZE E ATTIVITÀ DEL SISTEMA CAMERALE ITALIANO

Il sistema delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura è da lungo tempo attivo sui temi relativi al mercato del lavoro, all'autoimpiego, alla crescita e valorizzazione delle competenze e risorse professionali richieste dalle imprese. Si tratta di un impegno che si è ulteriormente rafforzato e qualificato nel corso degli anni, soprattutto attraverso lo sviluppo del **Sistema Informativo Excelsior** e la realizzazione e diffusione su tutto il territorio nazionale di **servizi e strumenti per gli stage, i tirocini e l'alternanza scuola-lavoro, secondo quanto**

previsto dall'art. 4 della legge di riforma della scuola n. 53/2003 e dal successivo D.lgs. applicativo n. 77/2005.

Questi ultimi provvedimenti hanno incluso le Camere, insieme alle imprese e alle rispettive associazioni di rappresentanza, **tra i soggetti chiamati a collaborare con l'istituzione scolastica e formativa in sede di progettazione, attuazione e valutazione dei percorsi**, nonché tra quelli che possono stipulare convenzioni per accogliere presso le proprie strutture studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro. Il su menzionato decreto attuativo, inoltre, all'art. 3 (Realizzazione dei percorsi in alternanza), prevede che, nell'apposito Comitato per il monitoraggio e la valutazione dell'alternanza scuola-lavoro, sia assicurata la rappresentanza di una serie di soggetti istituzionali tra cui le Camere di commercio, che vi partecipano tramite Unioncamere.

Alla formazione le Camere di commercio affiancano **un'azione diffusa di promozione della cultura d'impresa** intervenendo **nell'orientamento dei giovani delle scuole superiori e dell'università**, per indirizzarli nelle loro scelte formativo-professionali e favorirne la transizione verso il mercato del lavoro dipendente e indipendente. In base all'art. 6 del D.lgs. n. 276/2003 e seguenti (in attuazione della Legge n. 30/2003), le Camere possono svolgere anche **funzioni di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro in "regime particolare di autorizzazione"**.

All'art. 2, comma 2, lettera n) del D.lgs n. 23/2010, che disciplina le funzioni delle Camere di commercio, è previsto inoltre che le Camere svolgano nuove e specifiche funzioni nel campo della **"cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie in materia di alternanza scuola-lavoro e per l'orientamento al lavoro e alle professioni"**.

Il Sistema camerale, grazie ai servizi direttamente erogati sul territorio attraverso le singole Camere e le loro aziende speciali, ha pertanto acquisito un ruolo sempre più centrale quale **anello di congiunzione tra mondo della formazione ed esigenze dei sistemi economico-produttivi**, nonché quale soggetto di riferimento nella filiera analisi dei fabbisogni e definizione degli *skill* professionali – orientamento – programmazione della formazione – sviluppo del capitale umano – certificazione delle competenze.

Tale intenso impegno ha **trovato un ulteriore riconoscimento del legislatore, che ha individuato le Camere tra i soggetti che concorrono alla realizzazione e allo sviluppo delle reti territoriali per i servizi di istruzione, formazione e lavoro**, e per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali, con

riferimento al sistema nazionale di certificazione delle competenze (art. 4, commi 55-58, Legge n. 92/2012 e relativo D.Lgs. attuativo n. 13/2013). In proposito, l'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali del 10 luglio 2014 sul documento recante "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e l'organizzazione delle reti territoriali", ribadisce la valenza delle funzioni delle Camere "nell'erogazione dei servizi destinati a promuovere la crescita del sistema imprenditoriale e del territorio che comprendono la formazione, l'apprendimento e la valorizzazione dell'esperienza professionale acquisita dalle persone" e individua, tra le "leve strategiche per la costruzione del sistema integrato per l'apprendimento permanente", il sistema camerale "per il ruolo di raccordo tra i sistemi formativi e il mondo del lavoro attraverso una rete fisica e virtuale di sportelli che offrono servizi per l'orientamento, l'avvio al lavoro autonomo, imprenditoriale e professionale, i tirocini e la promozione dell'alternanza scuola lavoro".

Il Sistema camerale può oggi assumere un ruolo attivo in tema di individuazione, validazione e certificazione delle competenze grazie, da un lato, alla specifica inclusione delle Camere di commercio tra i potenziali "enti titolati" all'esercizio dei relativi servizi sul territorio e, dall'altro, all'inserimento di Unioncamere, accanto alle agenzie tecniche strumentali dei ministeri titolari (Isfol, Ansas, Invalsi e Anvur), nel novero delle strutture specializzate di riferimento e supporto per l'organismo cui spetterà centralmente il compito di monitorare e valutare l'intero sistema nazionale.

Il Decreto legge n. 104/2013 (conv. Legge 128/13), recante Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca, all'art. 8, dedicato ai "Percorsi di orientamento per gli studenti", integrando il testo del D.Lgs. n. 21/2008, ha indicato le Camere di commercio tra gli enti chiamati a contribuire a quest'attività **prevedendone il coinvolgimento attivo nella stipula di specifiche convenzioni per la progettazione, realizzazione e valutazione delle iniziative e dei percorsi orientativi per studenti delle istituzioni scolastiche e universitarie**. Anche l'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali sul documento di "Definizione delle linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente" del 5 dicembre 2013, riporta con chiarezza che "Le politiche dell'orientamento si attuano nell'ambito delle reti territoriali previste dal comma 55 art. 4 legge 92/2013 ...", reti di cui le Camere di commercio sono chiamate a far parte. Sulla stessa linea, il documento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, "Linee guida nazionali per l'orientamento permanente" (febbraio 2014), indica la necessità di coinvolgere le Camere nel perseguimento degli obiettivi che lo stesso si pone.

Per garantire, in prospettiva, un'adeguata spinta all'attuazione dei nuovi compiti e funzioni specifici previsti dalle varie normative, Unioncamere ha anche sottoscritto negli ultimi anni un nuovo **Accordo di programma con il Ministero dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università** per facilitare i raccordi tra scuola e lavoro (gennaio 2013) e un **"Memorandum of Understanding"** con il sistema camerale tedesco (DIHK) nel campo dell'istruzione e formazione tecnico-professionale (novembre 2012).

Di seguito una sintesi delle principali iniziative e attività promosse e attuate dalla rete delle Camere di commercio:

- la realizzazione, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea, del **Sistema Informativo EXCELSIOR sui fabbisogni occupazionali e professionali espressi dalle imprese** che, attraverso un'indagine annuale sui programmi di assunzione di un campione di oltre 100 mila aziende, offre un quadro permanentemente aggiornato delle tendenze evolutive e delle principali caratteristiche della domanda di lavoro nel nostro Paese, significativo per tutte le province, per tutti i settori economici e per le imprese di tutte le classi dimensionali, fornendo indicazioni di estrema utilità per supportare le scelte di programmazione della formazione, dell'orientamento e delle politiche attive del lavoro;
- i **progetti di alternanza scuola lavoro ai sensi dell'art. 4 della L. n. 53/2003** che, tra il 2003 e il 2013, hanno consentito di organizzare circa **6.800 percorsi** (solo lo scorso anno quasi 1.500, che hanno visto la partecipazione di 65 Camere, 434 scuole superiori, poco meno di **27mila studenti**, più di **4.500 imprese** e un investimento di risorse finanziarie del sistema camerale per quasi 1 milione 800mila euro), **con un importo totale speso in 11 anni pari a circa 22 milioni di euro**;
- l'avvio, nel 2012, di un'apposita azione di sistema per sviluppare la **rete degli sportelli camerale sui temi del mercato del lavoro, della transizione formazione-impresa e della nascita di nuove attività economiche**, anche attraverso la creazione e apertura del **nuovo portale "FILO - Formazione Imprenditorialità Lavoro Orientamento"** (www.filo.unioncamere.it) e la realizzazione, nel 2014, di **"Io mi oriento on line"**, lo sportello virtuale per l'orientamento alla scuola, alle professioni, all'imprenditorialità. Attraverso la valorizzazione del patrimonio informativo camerale (a partire dai dati del registro imprese e dall'indagine Excelsior), tale strumento si pone l'obiettivo di

facilitare una scelta consapevole dei percorsi di studio e di lavoro, sia alle dipendenze, sia seguendo un percorso di autoimpiego. Al tutto si aggiunge quel complesso di **azioni, i servizi e gli strumenti per orientare le scelte formative e professionali dei giovani**, che nel 2013 hanno coinvolto 69 Camere e raggiunto oltre 50mila utenti;

- **l’iniziativa di sistema** realizzata tramite il **Progetto “Scuola elevata al lavoro”**, che ha visto tra il 2011 e il 2013 l’attuazione in 50 province italiane di **percorsi formativi in alternanza** con stage aziendali in contesti internazionali per quasi 5mila studenti di scuole superiori, nonché **esperienze di “job shadowing” per altri 3.600 che hanno preso parte agli eventi “JobDay – La Giornata del Lavoro e del Fare Impresa”**;

Rispetto a tutte queste attività, **Unioncamere** - l'ente pubblico che unisce e rappresenta istituzionalmente il sistema camerale italiano e, per il tramite dello stesso, tutti i settori imprenditoriali che compongono i sistemi economico-produttivi locali – assicura **un ruolo di indirizzo strategico, programmazione, progettazione, promozione, sostegno, coordinamento, assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione**, garantendo al tempo stesso la valorizzazione delle specificità locali e l’unitarietà dell’azione, ai fini di una presenza diffusa e di una erogazione uniforme di servizi, strumenti e iniziative sul territorio nazionale.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE DEL SISTEMA CAMERALE

Il Sistema camerale italiano **valuta positivamente che il disegno di legge in esame miri a rendere più stretto il legame tra mondo della scuola e delle imprese**, attraverso un intreccio organico e una piena integrazione tra apprendimento in aula e in azienda. Quest’ultima, tuttavia, andrebbe riconosciuta pariteticamente come “ambiente formativo”, cioè “luogo di costruzione delle competenze”, con l’obiettivo finale anche di sviluppare negli studenti specializzazioni professionali spendibili pienamente nel mercato del lavoro.

A tale scopo, **le imprese e le loro associazioni, insieme alle Camere di commercio e agli altri attori dello sviluppo locale, andrebbero maggiormente coinvolte quali soggetti attivi della formazione e dell’orientamento**, a partire dalla programmazione e progettazione dell’offerta formativa, in stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche, passando per la didattica (docenze e testimonianze) e la formazione in azienda (progetto di stage, tutoring e affiancamento), fino alla valutazione finale delle competenze acquisite.

Ciò premesso, si **valutano positivamente le previsioni di cui all'art. 4** poiché mirano nel complesso a valorizzare appieno il ruolo che il contesto economico territoriale è in grado di esercitare nel quadro dell'apprendimento formativo, con particolare riferimento all'aumento delle ore di alternanza. In particolare, il Sistema camerale può sostenere il processo intervenendo su alcune questioni.

➤ **Sezione speciale del Registro delle imprese per l'alternanza formazione-lavoro.**

Nell'ambito del disegno di legge si fa riferimento alle imprese per l'alternanza. A tale proposito si evidenzia che un efficace sistema deve essere in grado di rispondere alle esigenze dal lato dell'offerta di lavoro (lavoratori) ma anche della domanda: **in questo sistema le Camere di commercio possono svolgere un ruolo fondamentale in quanto luogo dove l'impresa "nasce" (Registro imprese), e quindi luogo privilegiato per rispondere alle sue esigenze**, che ha già sperimentato servizi altamente qualificati, interoperabili, standardizzati e omogenei su tutto il territorio nazionale per la semplificazione e per la promozione delle imprese (si veda ad esempio il SUAP).

Ai fini dell'individuazione e "gestione" di tale categoria di imprese, **Unioncamere, con il Sistema camerale, potrebbe fornire supporto ai Ministeri dell'Università e della Ricerca, dello Sviluppo economico e del Lavoro in relazione a diverse finalità:**

- in analogia a quanto recentemente previsto con il decreto-legge n. 3/2015 (convertito nella Legge n. 33/2015, cd "Investment compact") per le PMI innovative, si propone di istituire una sorta di **sezione delle "PMI per l'alternanza formazione-lavoro" nell'ambito del Registro a cui potranno iscriversi le imprese che presentano determinati requisiti**, da definire con provvedimento successivo di concerto tra il MiSE il MiUR e il Ministero del Lavoro. L'iscrizione da parte delle imprese a questa sezione costituirebbe la condizione necessaria per accedere ad un insieme di incentivazioni (tra cui ad esempio l'esonero dal pagamento delle imposte di bollo, l'applicazione di deduzioni Irap e Ires, come attualmente prevede l'articolo 4 del DL n. 3/2015), partecipando attivamente ai percorsi di alternanza scuola – lavoro;

In questo modo il MiUR non dovrebbe costituire un apposito albo, con tutte le conseguenze (burocratiche, amministrative, economiche) in termini di tenuta e di aggiornamento che questo comporta. Si noti, al riguardo, che il Registro imprese, già ora è in grado di aggiungere agevolmente questa informazione, arricchendo il "fascicolo di impresa".

- stabilire **criteri minimi e omogenei** che un'impresa (indipendentemente dal settore e dalle dimensioni) deve rispettare per poter essere considerata un'impresa per l'alternanza;
- definire un **certificato / bollino di qualità** per le imprese secondo *standard* omogenei condivisi col MiUR e con le associazioni imprenditoriali.

L'intento di questa proposta risiede nel **supportare e qualificare le imprese, incentivandole ad aderire al sistema di alternanza rafforzata** (eventualmente prevedendo incentivi fiscali analoghi a quelli previsti per le PMI innovative) affinché, attraverso le stesse, possa essere efficacemente realizzato il piano di formazione. L'iscrizione alla sezione speciale sarebbe anche il prerequisito per consentire alle imprese di offrire posizioni in alternanza per i diversi profili professionali che vengono individuati. Questo meccanismo permetterebbe di fare fronte a due esigenze fondamentali: da una parte ridurre la disoccupazione giovanile e dall'altra aumentare l'occupabilità dei giovani.

- **Definizione dei profili professionali.** Un elemento di rilievo **per superare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro risiede nella definizione dei profili professionali.** I profili professionali sono sottoposti a rapida modificazione, in seguito ai cambiamenti tecnologici e organizzativi che intervengono nel mondo del lavoro. Il mondo della ricerca, della scuola, dell'istruzione, da soli, possono non essere in grado di attualizzare tali profili. A partire dal repertorio nazionale esistente, **la loro definizione e l'aggiornamento tempestivo, deve necessariamente essere ancorata al mondo delle imprese,** grazie a una collaborazione virtuosa tra scuola, aziende, associazioni e sindacati dei lavoratori, con le Camere a "fare sintesi". La standardizzazione dei profili professionali faciliterebbe anche i processi di mobilità a livello europeo. Una maggiore attenzione ai profili professionali favorirebbe naturalmente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, perché se il profilo nasce in un contesto più saldamente ancorato al territorio e al mondo del lavoro, il giovane in uscita dal percorso scolastico può più facilmente essere "riconosciuto" dalle imprese.
- **Il ruolo attivo delle imprese nell'alternanza rafforzata.** Le imprese dovrebbero offrire un certo numero di posizioni in alternanza per singoli e definiti profili professionali. Per rendere più semplice il percorso dello studente in azienda è importante anche **la definizione di modelli standard, manuali per i tutor aziendali e formativi, definiti in seno al sistema camerale ma adattati allo specifico profilo professionale ricercato dall'azienda,** nonché l'elaborazione

del piano formativo (nell'ambito della autonomia scolastica), in collaborazione con le istituzioni scolastiche e con le associazioni del mondo economico. Di per sé questa soluzione sarebbe già incentivante perché faciliterebbe l'avvio dei percorsi di alternanza, semplificando il lavoro dei tutor aziendali e formativi. A seguito di questo periodo di studio-lavoro **si dovrebbe pervenire ad una certificazione delle competenze acquisite** (in aggiunta al titolo di studio) attraverso il coinvolgimento del mondo delle imprese e delle istituzioni formative.

Le Camere di commercio, come avviene in Germania e in Austria, dovrebbero garantire su tutto il territorio nazionale lo svolgimento di apposite sessioni di esame per il rilascio degli attestati professionali.

Si valuta altresì con estremo interesse l'attivazione, prevista al comma 5 dell'art. 5, dei laboratori territoriali per l'occupabilità “ad uso di reti di scuole, inseriti all'interno di reti costituite tra istituzioni educative e territorio, come i poli tecnico-professionali o tra scuole e università, centri di ricerca ed enti locali”. Per sostenere e diffondere la didattica laboratoriale, che ha lo scopo di favorire l'integrazione tra attività pratica e teorica, è prevista la partecipazione, anche in qualità di soggetti cofinanziatori, di enti locali, università, associazioni, fondazioni, enti di formazione professionale, istituti tecnici superiori e imprese private.

I laboratori previsti dal disegno di legge hanno la **finalità di rispondere efficacemente alle vocazioni produttive del territorio e innalzare la qualità della formazione dei giovani nei settori strategici del made in Italy**, accompagnando il percorso con servizi che facilitino la transizione dalla scuola al lavoro o la riqualificazione dei giovani non occupati.

In particolare, essi sono pensati come il luogo per l'orientamento della didattica e della formazione ai settori strategici del Made in Italy in base alla vocazione produttiva di ciascun territorio, per la fruibilità di servizi propedeutici al collocamento al lavoro o alla riqualificazione di giovani non occupati e all'apertura della scuola al territorio e possibilità di utilizzo degli spazi anche al di fuori dell'orario scolastico.

Al fine di favorire una più efficace costruzione di una rete tra scuole, istituzioni, imprese, associazioni di rappresentanza, si suggerisce di inserire le Camere di commercio tra i promotori dei laboratori territoriali. Le Camere, infatti, sono il naturale punto di coagulo per un dialogo costruttivo con il territorio, le sue imprese e l'associazionismo di riferimento. Inoltre, grazie alla capillare presenza su tutto il territorio, alla conoscenza delle vocazioni, delle specificità locali, delle filiere

produttive del made in Italy, sono in grado di assicurare un monitoraggio e una diffusione delle *best practice*, oltre che di strumenti omogenei, delle esperienze sui territori. Si pensi ad esempio all'importante patrimonio informativo del sistema camerale, all'adozione di strumenti per l'orientamento scolastico, alla promozione delle filiere, ai laboratori per l'autoimprenditorialità.

In questo rinnovato quadro legislativo che sembra accogliere il principio secondo cui l'esperienza lavorativa diretta è parte integrante del processo educativo e formativo, **le Camere di commercio potrebbero costituire il naturale punto di coordinamento territoriale**, in una uniforme cornice di riferimento nazionale, **tra le istituzioni scolastiche, le imprese e i giovani** che intendono sviluppare le proprie competenze professionali, nonché **l'istituzione terza in grado farsi garante dell'efficace funzionamento del meccanismo lavorativo-didattico**.

In sintesi, le Camere di commercio potrebbero porsi a fianco dei vari attori della filiera garantendo:

- supporto al sistema, delle imprese e delle istituzioni scolastiche, attraverso la costituzione di un apposito elenco delle imprese per l'alternanza "certificate", mutuando il sistema della sezione speciale delle Pmi innovative;
- supporto alle imprese e al sistema scolastico nell'organizzazione dei percorsi di alternanza, sulla base di modelli standard e manuali per tutor aziendali e formativi, definiti in collaborazione con il mondo camerale, adattati allo specifico profilo professionale ricercato dall'azienda;
- supporto nella elaborazione del piano formativo, adeguato per uno specifico profilo, in collaborazione con le istituzioni scolastiche, nell'ambito della propria riconosciuta autonomia, e con le associazioni del mondo economico;
- supporto al giovane studente che, a conclusione del percorso, oltre ad avere un titolo di studio rilasciato dall'istituto scolastico, potrà avere un certificato di qualificazione relativo allo specifico profilo professionale maturato in azienda durante l'alternanza rafforzata;

Nell'ambito del disegno di legge, al fine di attuare questo impianto di alternanza rafforzata, si dovrebbe prevedere uno specifico ruolo del Sistema camerale quale soggetto che concorre, in collaborazione col mondo della formazione e insieme alle associazioni, alla realizzazione di reti territoriali strutturate per l'apprendimento e i servizi integrati di istruzione, formazione, lavoro.